



ICCJ Rome Conference 2015

**The 50th Anniversary of *Nostra Aetate*:  
The Past, Present and Future of the Christian-Jewish Relationship**

**50° anniversario della Dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*:  
passato, presente e futuro delle relazioni ebraico-cristiane**

## **SESSIONE PLENARIA CONCLUSIVA**

**MERCOLEDI' 1° LUGLIO 2015 – AUDITORIUM**

### ***Rav Joseph Levi***

Vorrei innanzi tutto ringraziare gli organizzatori per avermi invitato nel mio ruolo di Rabbino Capo di Firenze a chiudere questo importante e significativo Convegno. Le relazioni e gli interventi che abbiamo ascoltato oggi ci portano verso la conclusione della nostra valutazione collettiva della dimensione rivoluzionaria di *Nostra Aetate*. La riflessione sui nostri attuali problemi ci induce a considerare che siamo dinanzi ad una nuova stagione. Il prof. Andrea Riccardi ci ha esposto ieri il retroterra della dichiarazione conciliare e la ricerca di dialogo da parte della Chiesa cattolica dopo il Secondo conflitto mondiale. Ad una prima evidenza, *Nostra Aetate* dovrebbe essere considerata come parte di una nuova visione globale, in un contesto di nuove prospettive in cui il dialogo interreligioso diventa sempre più fondamentale per una nuova visione del mondo.

Tuttavia, in larga misura, la dichiarazione contiene in sé una dimensione storica e teologica delle relazioni cristiano-ebraiche radicalmente rivoluzionaria. Come Rav Rosen ha sottolineato ieri, il nemico del passato è diventato uno stretto alleato. La definizione di un approccio neumanistico, con cui la Chiesa cattolica sta cercando la costruzione di nuove prospettive per il futuro, è intrinsecamente correlata allo sforzo di riscoprire le antiche radici del cristianesimo stesso e le radici ebraiche della sua fede e liturgia. Un processo simile ebbe luogo durante il Rinascimento in cui la città di Firenze, come tutti sappiamo, svolse un ruolo centrale. La ricerca delle antiche radici del Cristianesimo ha portato pensatori come Pico della Mirandola e altri teologi e filosofi rinascimentali, a riscoprire nuovamente il possibile ruolo della fede e della tradizione ebraica nella formazione della fede cristiana e della Chiesa. La differenza tuttavia sta nel fatto che le autorità ecclesiastiche e politiche di allora non erano ancora pronte per un cambiamento così radicale. Di conseguenza la proposta innovativa di Pico, per ridefinire passate e future interrelazioni, tra Ebraismo e Cristianesimo, attraverso lo studio delle antiche fonti ermetiche e la riscoperta cabalistica medievale, furono bandite dalle autorità ecclesiastiche e le 900 tesi teologiche e storiche di Pico vennero respinte. Ciò nonostante l'influenza delle teorie di Pico sull'unità del pensiero umano si è protratta nel corso dei secoli.

Il processo, iniziato nel secondo dopoguerra, di rinnovamento dei contatti con l'Ebraismo e di riscoperta delle radici ebraiche della fede cristiana, venne riformulato e proposto più di 50 anni fa, molto prima del conflitto contemporaneo per la lettura e interpretazione radicali delle proprie fonti da parte dell'Islam. Si può vedere in questo rinnovato processo di dialogo tra cristiani ed ebrei il segno divino di una nuova rivelazione. Dalla prospettiva della Chiesa cattolica, il rinnovato attuale dialogo con l'ebraismo consente in primo luogo, alla Chiesa cattolica stessa,

di rinnovarsi politicamente e teologicamente in una realtà post Shoah, collegandosi alle antiche radici del Cristianesimo e dell'ebraismo stesso.

L'Ebraismo si stava anch'esso rinnovando in un mondo post secondo conflitto mondiale e post Shoah, riproponendosi storicamente e politicamente attraverso la creazione di un autonomo e completamente nuovo Stato ebraico da un lato, e con l'invito a rinnovare la sua comprensione del ruolo degli altri gruppi, non ebraici, collettivi o religiosi, nel formare e forgiare la storia del mondo e le sue finalità religiose. Il messaggio biblico, che rivela il Nome di un D-o etico, impegnato a un'alleanza con l'umanità e responsabile della creazione dell'uomo e del mondo, potrebbe essere e potrebbe essere stato annunciato, in questa nuova prospettiva teologica e culturale, anche attraverso altri canali religiosi, come Cristianesimo e Islam. Una prospettiva teologica e culturale le cui radici si possono trovare nelle fonti ebraiche antiche, medievali e moderne. Per esempio mediante una nuova lettura del concetto e del ruolo dei figli di Noè con i quali, secondo la *Genesi*, D-o ha stipulato un giusto patto dopo il diluvio, per proporre e formulare un patto universale con tutti i membri della famiglia umana, la famiglia dei fratelli e figli di Noè, che precede l'Alleanza con Israele.

Il Cardinale Koch ci ha proposto la speranza di un rinnovamento teologico e riavvicinamento nel credo religioso fondamentale e nei principi teologici del Cristianesimo e dell'Ebraismo, quale risultato del dialogo ebraico-cristiano. Presumo che le sue speranze riguardino non solo generiche posizioni religiose ma specifiche visioni ebraiche e cristiane della figura messianica ed anche del suo carattere ontologico. Il dialogo può certamente attenuare i contrasti tra le due religioni e ridefinire nuovi elementi comuni tra le due culture religiose e i valori sociali e storici, in materia di valori civili e ideali sociali, come la giustizia sociale, il ruolo della famiglia nella storia umana passata e presente, l'atteggiamento verso la scienza e la tecnologia e altre questioni su clima e bioetica, che preoccupano tutti noi, la questione di genere e molte altre questioni moderne e post moderne e chiarimenti sui valori, ma non credo che il dialogo potrà modificare o annullare principi teologici di base e convinzioni sia dell'ebraismo che del cristianesimo e io personalmente non credo che dovremmo aspettarci o coltivare speranze sincretistiche dal dialogo rinnovato.

Piuttosto che cercare un'artificiale unità delle visioni dobbiamo insegnare a noi stessi una volta ancora a rispettare ed amare la diversità e la pluralità delle voci e modalità della fede in un solo ed unico D-o che sta al centro della storia unica della nostra famiglia. Così come le aspettative della fede fondamentalista protestante e la speranza messianica del tardo XVII secolo, di vedere l'avvento di Cristo come un risultato del possibile ritorno degli ebrei alla loro patria originaria non si realizzarono ai loro tempi, altrettanto non è realistica la speranza di un radicale e fondamentale cambiamento della base teologica dell'una o dell'altra posizione religiosa riguardante l'avvento del Messia e il ruolo teologico della figura del Cristo, come un possibile esito del rinnovato dialogo ebraico-cristiano.

Quale contributo nel forgiare nuovi principi per un possibile dialogo ebraico-cristiano e per costruire rapporti di fiducia, la vecchia speranza cristiana di convertire gli ebrei nelle sue diverse formulazioni dovrebbe essere definitivamente abbandonata. Sia le antiche e medievali forme coatte di predica e conversione sia le speranze teologico-politiche del XIX secolo secondo le quali l'emancipazione degli ebrei avrebbe portato come risultato la loro conversione, non sono più applicabili o rilevanti per rappresentare il dialogo dei nostri giorni.

Il punto di partenza e il risultato di *Nostra Aetate* è stato ed è il riconoscimento del patto biblico con il popolo ebraico come irrevocabile (immutabile), il che ha aperto lo spazio per un nuovo dialogo di riconoscimento e rispetto tra fratelli e sorelle adulti che hanno imparato ad apprezzare il valore della differenza e della legittimità delle rispettive storie di vita.

Eppure, nonostante questi limiti ovvi del dialogo, credo che esso ci permette di rinnovare la comprensione delle nostre proprie tradizioni religiose e della nostra storia. La nuova lettura delle fonti antiche e tardo-antiche, sia ebraiche che cristiane, ci permette di ampliare la nostra comprensione non solo delle nostre proprie fonti e la storia del dialogo esistente tra le due tradizioni, nel processo di costruzione di sé attraverso lo specchio positivo o negativo dell'altro, ma anche le somiglianze dei due atteggiamenti religiosi, in confronto con le altre realtà religiose del tempo, come le credenze e visioni del mondo e le posizioni di pagani e gnostici, come Gabriele Boccaccini ha illustrato nel suo interessante intervento.

Questa rinnovata comprensione del passato dovrebbe aiutarci a comprendere di nuovo obiettivi ed alleanze per i nostri giorni. Per definire e comprendere in modo chiaro gli obiettivi comuni davanti a noi su come due antiche religioni del passato classico, il cui compito rimane di far eco, nella modernità e nella post modernità, alla positiva eredità sia della cultura classica sia dei valori della Bibbia concernenti la centralità dell'uomo, la sua dignità e unicità nel mondo creato, i suoi meriti, i suoi doveri e la sua libertà. Dobbiamo sentirci responsabili di insegnarlo e proclamarlo insieme e non in contrasto o in opposizione l'un verso l'altro come in passato. Annunciando e rivelandolo di nuovo in un mondo secolarizzato e globalizzato, nelle sue forme marxiste o liberal neo-colonialiste, di una cultura unificata di massa che ci fa dimenticare le modalità umane infinite delle nostre menti, create ad immagine delle infinite immagini di D-o. Il valore infinito e la centralità dell'uomo, la sua vita, le sue infinite capacità e aspirazioni, la sua fragilità e la sua forza immensamente poetica, la sua forza intellettuale e spirituale, contro le nuove profezie basate su false letture della fede e della religione del contemporaneo Islam radicale. Possiamo e dobbiamo rivelare insieme un nuovo umanesimo religioso che metta di nuovo l'uomo al centro della creazione, non come parte di un ordine ontologico o materiale, ma come fine, un ordine teleologico del nostro mondo e universo. L'uomo è un essere sublime in grado, grazie alla sua immagine divina e alla sua inclinazione di dare e offrire forme positive di significato al mondo, in grado di produrre solidarietà sociale, valori e sistemi morali, fratellanza e bellezza divina, spiritualità e poesia.

Recuperare insieme il valore e la centralità dell'uomo, e di ogni vita umana, può costituire il giusto lavoro di *teshuvah* e riparazione (*tikkun*) che entrambe le nostre due religioni, le nostre società e istituzioni religiose, possono fare insieme per riparare l'atteggiamento disumanizzato verso gli ebrei e l'ebraismo propagato dal cristianesimo dall'antichità, nel corso del medioevo e dei tempi moderni. La nuova alleanza neoumanista tra i nemici del passato che scelgono di riproporre insieme all'umanità il valore religioso e filosofico della vita quotidiana dell'uomo, di tutti e ciascun essere umano, è un nuovo messaggio per i nostri giorni presenti e per il futuro, un messaggio che ha la sua origine nella concezione biblica dell'uomo e della creazione.

Ancora una volta gli ex nemici, uniti dalle loro antiche tradizioni e dalla sensibilità verso le difficoltà e le sventure del genere umano, saranno in grado, come nei primi secoli dell'era comune, di trasmettere un nuovo messaggio a ovest e ad est, al mondo asiatico e musulmano, all'Africa che è ancora alla ricerca di un futuro migliore, allo stesso Occidente che ha perso la fede in D-o e nell'uomo.

Il rinnovamento del messaggio di un patto tra il D-o e l'umanità, operando per la crescita della fiducia dell'uomo in sé stesso, e la sua propria capacità di rinnovare questo dialogo con D-o e il sublime, dovrebbe essere la risposta giusta alla perdita della fede e della fiducia dell'umanità in sé stessa, ancora oggi, quasi un secolo dopo la guerra. La ricerca di un nuovo significato del messaggio del patto riunirà ebrei e cristiani che, secondo le parole di Isaia, aspirano a nuova dignità e speranza. L'alleanza del divino Creatore con Adamo ed Eva, con i figli di Noè e il resto dell'umanità, il patto positivo e profondo di fiducia e dignità con Abramo: «E D-o disse a sé stesso, sto forse coprendo qualcosa da Abramo?». Si tratta di rinnovare la speranza e la fiducia nel patto tra D-o e l'umanità, D-o e il mondo creato, dopo il più grande disastro del XX secolo, dopo Auschwitz.

L'idea di un patto tra D-o e l'umanità, così fondamentale per le nostre due concezioni e visioni religiose, può essere l'elemento costruttivo di una nuova collaborazione ed alleanza tra i nemici del passato, che rende capace ogni famiglia biblica a rinnovare sé stessa e i suoi messaggi. Quel che ho detto finora è solo un esempio delle molteplici basi religiose di valori umani comuni alle nostre famiglie religiose. A parte i temi teologici relativi alla figura del Messia e le modalità attraverso cui D-o creatore si relaziona e rivela se stesso al mondo, saremo capaci di scoprire che quel che ci unisce in termini di valori fondanti è molto più di più di quel che ci separa. La centralità e unicità dell'uomo nell'universo, un essere umano che sia un alleato di D-o e non in contrasto con una cieca divinità senza misericordia, che condivide con D-o la responsabilità verso questo mondo, ed era preposto dalla divina intelligenza a curare questo mondo, a sviluppare la propria mente e creatività, la sua conoscenza e abilità scientifica.

Noi condividiamo anche la consapevolezza della necessità di costruire una cultura umana di attenzione e accoglienza, di apertura e ascolto verso coloro, e chi di noi non lo è, che hanno bisogno di essere ascoltati e curati, lo straniero, il povero e il debole, il piccolo orfano, in tutto il mondo, nelle nostre società, e in quelle del terzo e quarto mondo in Africa, in Asia, in Sud America.

Come ho già detto, i valori che abbiamo in comune e che ci possono unire sono molto più numerosi di quelli che ci separano. Questa è la ragione per cui dobbiamo occuparci meno di questioni teologiche, che possono separarci, e concentrarci su possibili nuove strade per accrescere e trasmettere la nostra storica scelta di dialogo alle future generazioni. Il primo importante concetto della tradizione concerne la conoscenza e lo studio. C'è ancora molto da fare nello studio dei rapporti rettilinei e paralleli tra le due culture. Molto tempo è passato dalle prime opere del compianto professor David Flusser sui *Midrashim* paralleli e la corrispondenza testuale tra i testi ebraici dei primi secoli e i testi cristiani classici. I nuovi concetti teologici apocalittici ed escatologici sono stati sviluppati in un contesto geografico e culturale vicino e simile. Molto ancora deve essere fatto e studiato per comprendere meglio non solo le differenze ma anche le somiglianze tra il *Midrash* ebraico e l'insegnamento dei Padri della Chiesa. Le nostre comunità dovrebbero impegnare più energie e offrire più opportunità per imparare dalle reciproche storie e tradizioni culturali. Non ci sono ancora abbastanza scuole dove i futuri maestri di entrambe le religioni siano formati secondo il nuovo insegnamento improntato a *Nostra Aetate*, vale a dire nel rispetto e nella conoscenza del permanente valore del patto ebraico. Ebrei e cristiani devono imparare e saperne di più sull'altra dottrina, pratica e sistema di valori, di per sé, per la propria preparazione di leader religiosi futuri. In modo parallelo un tale sforzo per lo studio di insegnamenti del mondo antico deve essere ampliato e comprendere lo

studio dell'Islam. Entrambi i sistemi di istruzione ebraici e cristiani dovrebbero dedicare più sforzi per portare il nuovo dialogo nelle stanze di studio.

Vorrei anche ricordare a noi stessi che, da parte dei sistemi dogmatici ed educativi cristiani, deve essere dedicato un impegno continuo e costante per la lotta contro l'antisemitismo. Le Chiese cristiane devono dedicare sforzi costanti per smantellare l'immagine caricaturale, negativa, satanica degli ebrei come elementi anti-sociali che lavorano contro l'umanità. Questo stile anti-ebraico sviluppato dai primi cristiani e poi in seguito nella lotta contro la loro religione sorella, in competizione per nuovi spazi e nuovi adepti, deve essere ricollocato nel suo giusto contesto. Continua ad essere un primo dovere della Chiesa quello di smantellare l'immagine negativa del proprio fratello, e sforzi educativi speciali si devono fare ancora, soprattutto con i nuovi sacerdoti. Purtroppo non credo che uno o due istituti pontifici siano sufficienti, e sento ancora dalla gente di Firenze, per esempio, che in piccole Chiese remote sono molto comuni pregiudizi o informazioni semplicemente sbagliate. Penso che possa essere parte del nostro compito come ICCJ di creare un comitato che possa, con umiltà, studiare i problemi e offrire, nella cornice del dialogo e relative preoccupazioni, suggerimenti agli uffici idonei della Santa Sede.

Vorrei ora dedicare un po' di spazio per un altro aspetto del dialogo che riguarda i programmi di azione pratica. Mentre il dialogo teologico sta procedendo con svolte inaspettate su alcuni punti, come l'ultimo incontro di Salerno ha dimostrato, credo che dovremmo concentrarci ed essere creativi nella progettazione di nuove forme di collaborazione in aree che riguardano il sociale e la sfera di costruzione della fiducia. Così insieme a riaffermare il valore totalmente divino di ogni vita umana, la santità della vita, anche e soprattutto in un mondo che cambia globalmente, dovremmo dedicare più tempo per conoscere meglio le tradizioni degli altri. Il cristiano dovrebbe saperne di più sull'ebraismo e la sua morale sociale e i valori della vita, e gli ebrei dovrebbero cercare di saperne di più sui valori positivi cristiani, come il valore dell'uomo, la vita come un servizio agli altri, la solidarietà e la compassione per chi soffre. Noi crediamo negli stessi valori sociali e lavorare per loro in nome dello stesso biblico D-o misericordioso, onnipotente e amorevole creatore.

Vorrei come esempio ricordare un progetto congiunto organizzato dall'ufficio dell'Arcivescovo di Parigi e dal World Jewish Congress di New York, nell'ambito del quale hanno avuto luogo alcune iniziative parallele. Le autorità ecclesiastiche di Parigi hanno aiutato Padre Patrick Desbois a raccogliere maggiori informazioni per poter individuare il maggior numero possibile di fosse comuni in Polonia, e sostenendolo presso i cattolici polacchi. Gli anziani, uomini e donne dei villaggi polacchi che erano stati testimoni della deportazione e uccisione degli ebrei polacchi, hanno fornito testimonianze preziose sugli eventi bellici, aiutando Padre Desbois a ricostruire la storia della "Shoah per pallottole" nei territori orientali, e soprattutto a identificare centinaia di posti che permettono alle famiglie di dare sepoltura a ciò che è rimasto dei loro familiari e persone care. E' un atto terapeutico e religioso molto importante, che viene portato avanti in nome del nuovo dialogo ebraico cristiano<sup>1</sup>.

Allo stesso tempo, giovani seminaristi sono stati invitati da Parigi a New York per studiare in un importante istituto ebraico di New York, la famosa Yeshiva University, testi tradizionali ebraici

---

<sup>1</sup>Padre Patrick Desbois è un sacerdote francese che da anni si dedica al lavoro di raccolta delle memorie dei testimoni e di riscoperta delle fosse comuni di interi villaggi ebraici di Ucraina e Bielorussia. Egli ritiene che non meno di un milione di vittime siano state uccise per fucilazione e sepolte in circa 1200 fosse comuni nella sola Ucraina. La sua ricerca si estenderà anche alla Polonia e alla Russia [n. d. t.].

risalenti al medioevo, che si occupano di giustizia e di azioni sociali. Hanno così potuto farsi un'idea di ciò che la legge e la cultura ebraica sono veramente, lasciando da parte ignoranza e vecchi pregiudizi. L'altra parte del progetto ha riguardato la malattia e la povertà nei Paesi del Terzo mondo. Il WJC e l'Institut Catholique hanno riunito le loro forze per la raccolta di fondi a livello internazionale, al fine di aiutare i bambini di strada in Brasile e in altri paesi del Sud America, e hanno deciso di inviare in un paese africano insieme l'aiuto e i medicinali necessari per combattere le malattie endemiche.

Per me questo progetto è un esempio concreto di collaborazione nella cura del passato e nella costruzione di un futuro diverso, in nome di valori e di solidarietà bibliche e profetiche. Le suggerisco come modello e paradigma di ciò che dovremmo continuare a fare, per costruire insieme la nostra nuova amicizia e il dialogo a servizio dell'umanità e della comunità internazionale. Naturalmente ci sono molti argomenti simili di rilevanza internazionale, dall'ecologia alla costruzione di comunità che possono e devono riguardarci, in cui entrambe le nostre comunità nelle loro diverse forme, possono collaborare e unire le forze per costruire insieme un mondo migliore in nome di valori biblici. La Cristianità ha una lunga e notevole esperienza nell'aiutare i poveri e i deboli, mentre gli ebrei e gli imprenditori ebrei possono e devono unire le forze per curare il mondo che soffre e i malati. Dobbiamo creare sempre maggiori opportunità di dialogo nelle comunità di fedeli abramitici, ebrei, cristiani e musulmani, ma dovremmo anche favorire la mediazione in altre aree di conflitto nel mondo, dove l'odio etnico e il vuoto di conoscenze rendono i membri di una specifica comunità ignari dell'immagine divina, che risiede nella vita e nel volto dell'altro.

In conclusione vorrei dire che *Nostra Aetate* ha spianato la strada per una nuova comprensione tra le religioni e in particolare tra l'ebraismo e il cristianesimo. Implementando i suoi principi in grado di aprire la strada a un nuovo ordine umanistico, in cui ebrei e cristiani possano fare una squadra per migliorare i rapporti sociali e le condizioni fisiche di milioni di persone, lavorando insieme per far diventare reali i valori biblici di solidarietà e umanità proclamati dai nostri profeti biblici alcune migliaia di anni fa.

Grazie a tutti per i vostri contributi e la vostra partecipazione, e speriamo che il Dio dell'universo riconoscerà la nostra buona volontà e ci benedirà tutti con immensa bontà e saggezza, affinché possiamo vedere la Sua presenza intima e illuminante nei nostri sentimenti, riflessioni e pensieri, nelle aspirazioni e respiro di ognuno di noi, creati e custoditi nella nostra più profonda mente interna la Sua immagine, con gratitudine.